



Papa Francesco ai giornalisti: "Consumate le suole, andate tra le gente, altrimenti si fanno giornali fotocopia". Forse bisognerebbe avvertire innanzitutto gli editori

ILCHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Informazione L'appello di Bergoglio: "Andate e vedete, altrimenti si fanno i giornali fotocopia"

Avrebbe meritato maggiore evidenza il messaggio di papa Francesco per la cinquantacinquesima giornata mondiale delle comunicazioni sociali, diffuso sabato scorso. Perché mai come questa volta il pontefice riflette sul nostro mestiere di giornalisti in questa lunga era di transizione, a cavallo tra gli old media e il web, compresi i social. Così ne viene fuori l'appello a rifarsi alla più antica tradizione di questo lavoro, sovente considerata come vuota retorica: consumare le fatidiche suole delle scarpe.

Leggiamo: "Pensiamo al grande tema dell'informazione. Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in 'giornali fotocopia' o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, 'di palazzo', autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società".

DI QUI L'INVITO: "La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più 'consumare le suole delle scarpe', senza incontrare persone per cercare storie o verificare de visu certe situazioni". Papa Francesco introduce il suo messaggio con la scena di uno dei più straordinari reportage dell'umanità, non solo un libro fondamentale per i credenti: il Vangelo. Le fedi cristiana inizia per "conoscenza diretta, non per sentito dire". Scrive il pontefice: "Ai primi discepoli che vogliono conoscerlo, dopo il battesimo nel fiume Giordano, Gesù risponde: 'Venite e vedrete' (Gv 1,39), invitandoli ad abitare la relazione con Lui. Oltre mezzo secolo dopo, quando Giovanni, molto anziano, redige il suo Vangelo, ricorda alcuni dettagli 'di cronaca' che rivelano la sua presenza nel luogo e l'impatto che quell'esperienza ha avuto nella sua vita", Venite e vedrete, dunque. Ché non si tratta solamente di andare in un posto e raccontare, ma bisogna anche sapere guardare. Gli occhi sono decisivi per la narrazione. Per citare

Sant'Agostino: "Nelle nostre mani ci sono i libri, nei nostri occhi i fatti". Quello di andare e vedere è l'unica strada non solo per evitare la deformazione del giornalismo fotocopia da scrivania e da velina, ma anche per stroncare la tendenza social alle fake news, tipica soprattutto di populismo e sovranismo: "Sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione social priva di verifiche. Abbiamo appreso già da tempo come le notizie e persino le immagini siano facilmente manipolabili, per mille motivi, a volte anche solo per banale narcisismo".

Ergo, andare, vedere e infine condividere. Per scovare storie soprattutto là dove nessuno vuole andare, tra gli ultimi della Terra. Per esempio, si chiede Francesco in questo tragico tempo pandemico: "Chi ci racconterà l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

